

## COMMISSIONE VII

## DIFESA

14.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

## INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>		
Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (960) . . .	111	MICELI . . . . . 122
PRESIDENTE . . . . .	111, 118, 119	STEGAGNINI, <i>Relatore</i> . . . . . 122, 123, 125
ACCAME . . . . .	117	<b>Votazione segreta:</b>
ANGELINI . . . . .	116, 117, 118	PRESIDENTE . . . . . 126
BANDIERA . . . . .	116, 117	
BARACETTI . . . . .	114, 115, 118	
DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	112, 114, 115, 118	
MICELI . . . . .	117	
MILANI . . . . .	115, 116	
STEGAGNINI, <i>Relatore</i> . . . . .	115, 116	
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>		
Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri (Approvato dal Senato) (1069) . . .	119	
PRESIDENTE . . . . .	119, 121, 123, 124, 126	
ACCAME . . . . .	121, 123	
ANGELINI . . . . .	120, 122, 123, 124	
DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	121, 122, 123, 126	

La seduta comincia alle 9,30.

STEGAGNINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Integrazione della legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (960).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Integrazione della legge 9 gen-

naio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in guerra», approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 7 novembre 1979.

Ricordo che nella precedente seduta era no state avanzate dal gruppo comunista alcune richieste di chiarimento al Governo circa i compiti e le attività del Commissariato per le onoranze ai caduti in guerra.

Prima quindi di proseguire nell'esame degli articoli del provvedimento, do la parola al sottosegretario Del Rio affinché riferisca sulle attribuzioni e le zone di intervento di questo commissariato.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ricordo brevemente come sono andate le cose. Nella scorsa seduta l'onorevole Baracetti, dichiarò che il gruppo comunista non avrebbe votato a favore del provvedimento solo perché il Governo non aveva fornito un quadro delle attività e delle attribuzioni del Commissariato per le onoranze dei caduti in guerra, organo di cui auspicava la soppressione. Io chiesi allora di non procedere alla votazione del disegno di legge perché non volevo assumermi la responsabilità di un voto contrario del gruppo comunista solo perché non era stata fatta una relazione sui compiti di questo commissariato, e mi impegnai a riferire quanto prima in proposito.

Ho preparato pertanto una relazione che credo risponda sufficientemente alle richieste di chiarimento avanzate.

I compiti del Commissariato generale per le onoranze ai caduti sono definiti dalle leggi n. 877 del 12 giugno 1931 e n. 204 del 9 gennaio 1951 e si possono così sintetizzare:

a) censimento, raccolta e sistemazione delle salme dei militari e militarizzati deceduti in conseguenza della guerra, sia in territorio metropolitano che fuori di esso;

b) sistemazione, manutenzione e custodia dei cimiteri di guerra esistenti in Italia, nonché di quelli all'estero, contenenti salme di caduti italiani;

c) sistemazione e manutenzione dei cimiteri con caduti appartenenti a talune forze armate straniere deceduti in Italia, ove non vi provvedano direttamente gli stati interessati;

d) custodia e manutenzione dei sepolcreti di minore importanza;

e) esproprio dei terreni su cui sussistono le opere per la custodia e la conservazione dei caduti in guerra;

f) conservazione e tutela delle « zone monumentali » del Monte Pasubio, Monte Grappa e San Michele, secondo le disposizioni del regio decreto-legge 29 ottobre 1922, n. 1386; definizione e sistemazione delle altre quattro zone monumentali e cioè: Monte Cengio, Monte Ortigara e Castaldante di Rovereto, previste dalla legge 27 giugno 1967, n. 534; Punta Serauta, prevista dalla legge 5 dicembre 1975, n. 719;

g) rapporti e relazioni con gli organismi militari stranieri, ambasciate, consolati, eccetera, per l'attuazione degli accordi bilaterali e della convenzione di Ginevra sulla tutela delle tombe dei militari morti in guerra od in prigionia;

h) assolvimento, in caso di mobilitazione, delle funzioni di organo direttivo del servizio onoranze caduti in guerra (circolare n. 6300 dello stato maggiore dell'esercito).

Onorcaduti è costituito da: un organo centrale articolato su:

un ufficio del commissariato generale;

una direzione commissariato generale; da cui dipendono: un ufficio interno; un ufficio estero;

una direzione lavori e demanio da cui dipendono: un ufficio lavori; un ufficio demanio;

un ufficio segreteria;

un ufficio amministrazione.

Fanno parte dell'onorcaduti anche i seguenti organi periferici: 5 direzioni di sacro (Redipuglia, Roma-Fosse Ardeatine, Bari, Asiago, El Alamein); servizio di custodia ai sepolcreti in Italia e all'estero.

Nell'ambito del bilancio della difesa, sono previsti per soddisfare le esigenze derivanti dall'assolvimento dei compiti istituzionali in Italia ed all'estero, due capitoli di spesa. Le assegnazioni per il 1980 sono:

sul capitolo 1106 (spese per le onoranze ai caduti, censimento, traslazione, raccolta, sistemazione delle salme dei caduti in Italia e all'estero; contributi alle amministrazioni comunali per la sistemazione e la custodia; costruzione, manutenzione, custodia dei sepolcreti di guerra in Italia e all'estero — spese funzionali per lo svolgimento dell'attività istituzionale): lire 1.100.000.000;

sul capitolo 1008 (indennità e rimborso spese di trasporto per missioni del personale incaricato delle operazioni connesse ai recuperi, traslazione, sistemazione delle salme dei caduti in Italia ed all'estero): lire 100.000.000.

Per quanto attiene alle spese effettuate in territorio nazionale la relativa gestione viene attuata o a mezzo di impegni contrattuali o con emissioni di ordini di accreditamento a favore del funzionario delegato, mentre per quanto riguarda le spese all'estero ci si avvale della collaborazione delle rappresentanze diplomatiche consolari alle quali vengono effettuate rimesse tramite il Contabile del portafoglio. Al riguardo è da rilevare che gli stanziamenti, sempre contenuti rispetto alle esigenze, se unitariamente amministrati, con tutti i controlli previsti dalla legge, consentono di mantenere decorosamente i sacri in Italia ed all'estero, soddisfacendo le aspettative dei familiari dei caduti che chiedono soltanto onore e ricordo per i loro congiunti morti per la patria.

Circa l'eventuale soppressione del commissariato si fa presente che i compiti di onorcaduti non si esauriscono nella raccolta e sistemazione delle salme dei caduti.

Ben più onerose sotto il profilo organizzativo-tecnico e finanziario sono le restanti attività ed in particolare la esecuzione di opere di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e la custodia dei sacri, in Italia ed all'estero, che in media annualmente assorbono rispettivamente il 70-80 per cento ed il 10 per cento della somma assegnata sul competente capitolo. Notevole impegno di lavoro è anche richiesto dalle attività conseguenti ai rapporti e alle relazioni con autorità italiane e straniere per la soluzione dei problemi riguardanti la tutela giuridica dei sepolcreti militari.

D'altra parte l'attuale ordinamento delle direzioni generali del Ministero della difesa non prevede competenze ed organi ai quali possano essere affidate le incombenze oggi devolute al commissariato specie ove si consideri che è necessario garantire l'indirizzo unitario e l'impiego immediato dei mezzi per l'assolvimento di compiti altamente morali con immediati riflessi sulla opinione pubblica. È evidente che i rapporti con le centinaia di sacri in Italia ed all'estero, con le migliaia di famiglie di caduti, con i comuni, debbono trovare una rilevazione statistica sempre aggiornata ed un riferimento altrettanto aggiornato delle spese e delle motivazioni delle stesse.

È opportuno, quindi, per ragioni economiche, pratiche e funzionali che le attribuzioni siano concentrate per conseguire con snellezza e semplicità gli scopi stabiliti dalla legge.

Pertanto, qualora si volesse ricondurre l'attività in questione nell'ambito di una delle direzioni generali oggi esistenti, occorrerebbe istituire un apposito organo al quale affidare i compiti in esame. Si tratterebbe, in definitiva, di apportare solo un cambio di denominazione all'ente in quanto anche il nuovo organo avrebbe bisogno di una struttura analoga a quella oggi prevista.

Quanto sopra, ovviamente, non preclude che, in futuro, si possa studiare la possibilità, nell'ambito di una ristrutturazione del Ministero della difesa, di ordinare diversamente il settore.

È, infine, opportuno rilevare come sia pur con differenti impostazioni, anche in altri paesi la cura, la manutenzione e le onoranze relative ai sacrari dei caduti in guerra sono affidate ad un organismo specifico.

BARACETTI. Le informazioni che il rappresentante del Governo ci ha testè fornito devono essere certamente sottoposte a valutazione.

D'altra parte, il gruppo comunista ritiene che tali informazioni debbano essere più complete e pertanto chiede al rappresentante del Governo di fornire alla Commissione ulteriori elementi di valutazione.

Sarebbe, ad esempio, interessante conoscere il numero dei generali, dei colonnelli, degli altri ufficiali, dei sottufficiali e degli impiegati ed operai civili assegnati nel 1978 al Commissariato per le onoranze ai caduti in guerra, con la specificazione, in particolare, dello *status* degli ufficiali (se in ausiliaria o a disposizione o di complemento).

Sarebbe, altresì, utile sapere in che cosa consiste attualmente l'attività svolta dal predetto commissariato; quali censimenti, traslazioni, raccolte, sistemazioni, sono stati compiuti a cura di esso, in Italia ed all'estero, nel decennio tra il 1968 ed il 1978; a quanto ammontano i contributi concessi nel 1979 alle amministrazioni comunali per la sistemazione e la custodia delle salme — anche in risposta ad alcuni elementi di critica sollevati da membri del gruppo della democrazia cristiana —; la consistenza delle costruzioni, dei lavori di manutenzione e delle attività di custodia svolte nei sepolcreti di guerra nel 1979 ed il relativo costo; infine, a quanto ammontano, per il 1979, le spese per lo svolgimento delle attività istituzionali ed in particolare le somme erogate al personale dipendente per indennità di missione e per spese di viaggio.

Inoltre, in riferimento a quanto ho avuto occasione di ricordare a proposito di un servizio apparso sul quotidiano *Il Tempo* di Roma, nello scorso mese di ottobre, desideriamo sapere se il sottufficiale

custode del sacrario di El Alamein è dipendente o meno del predetto commissariato e quali altri sacrari e cimiteri militari sono stati realizzati all'estero ed a chi è stata devoluta la manutenzione e la custodia degli stessi.

Non posso escludere, a questo punto, che il gruppo comunista decida di chiedere la rimessione all'Assemblea di questo provvedimento, per dar modo al Governo di fornire al Parlamento tutti i dati richiestigli ed al Parlamento stesso di valutare seriamente i motivi per i quali è opportuno procedere allo scioglimento del Commissariato per le onoranze ai caduti in guerra, che non si basano certo su quelle che alcuni hanno definito « visioni marxiste » bensì proprio su quanto la stessa Corte dei conti ha reso noto nelle relazioni al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato per gli esercizi finanziari 1970 (pagina 130) e 1973 (pagina 217), rilevando come, a distanza di oltre venti anni dalla legge 9 gennaio 1951, n. 204, i compiti affidati al suddetto commissariato, configurato a carattere transitorio, apparissero in via di esaurimento per non essersi avuta notizia dell'affidamento in perpetuo alle amministrazioni comunali della manutenzione e custodia dei cimiteri di guerra già sistemati, come previsto dall'articolo 7 della citata legge n. 204 del 1951.

Poiché siamo ormai a distanza di quasi trent'anni dalla legge n. 204 del 1951 e riteniamo che si possa provvedere al mantenimento dei sacrari di guerra mediante il loro affidamento agli enti locali, con un intervento da parte degli uffici del Ministero della difesa, è necessario che a tale scopo lavoriamo, sulla base delle informazioni che abbiamo oggi chiesto al Governo.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Questa inopinata ed inattesa presa di posizione dell'onorevole Baracetti, il quale stamane sembra avere perso la sua consueta tranquillità d'animo...

BARACETTI. La nostra richiesta è politica.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo — salvo disposizioni o decisioni diverse del ministro della difesa — darà risposta solo all'ultima domanda posta dall'onorevole Baracetti. Per quanto riguarda il resto, il gruppo comunista chieda pure un'inchiesta parlamentare!

MILANI. Dichiaro di aderire alla richiesta avanzata dall'onorevole Baracetti.

Non capisco il motivo della reazione del rappresentante del Governo. Perché mai dovremmo chiedere un'inchiesta parlamentare? Su che cosa?

STEGAGNINI, *Relatore*. Questa è la stessa linea politica che avete seguito a proposito dell'istituzione del sacrario delle bandiere al Vittoriano!

MILANI. Quando autorità preposte al controllo dell'amministrazione del paese segnalano l'opportunità di una misura, non si può far finta di niente. Sono cinquanta anni che questo commissariato è stato istituito ed il fatto che oggi si voglia continuare a mantenerlo in piedi, nonostante i suoi compiti appaiano in via di esaurimento, è cosa che non attiene più alle onoranze ai caduti in guerra, ma all'ostinazione di voler mantenere un apparato che non funziona e che, comunque, ha perso la sua originaria funzione.

STEGAGNINI, *Relatore*. Quale relatore di questo provvedimento avrei l'obbligo di difenderlo prospettando a tutti i colleghi le implicazioni negative che il non approvarlo potrebbe comportare, ma pur lasciando questo mio ruolo non posso non sottolinearne la utilità. Ciò premesso, ritengo che l'atteggiamento assunto stamattina dal gruppo comunista e dall'onorevole Milani è estremamente grave poiché questo disegno di legge ha ad oggetto una materia che, in un paese civile che vuol onorare e mantenere saldi determinati valori spirituali e morali, non può essere sottovalutata. Ricordo, ad esempio, che nel « memorial-day » la nazione americana, in ogni parte del mondo, commemora con

grande deferenza coloro che per lei hanno combattuto cadendo per la difesa della libertà.

BARACETTI. Noi non abbiamo messo in discussione nessun sentimento; chiediamo, invece, ulteriori chiarimenti sull'attività del commissariato generale.

STEGAGNINI, *Relatore*. Questo provvedimento, semplicemente integrativo di una legge già esistente, vuol solo estendere le competenze del commissariato generale agli altri paesi nei quali sono conservate le spoglie di caduti italiani che, al pari di quelle sepolte in territorio nazionale, hanno gli stessi diritti di essere mantenute e custodite.

BARACETTI. El Alamein dimostra che quel commissariato non funziona bene. Onorevole Stegagnini, non metta in discussione valori su cui nessuno di noi discute.

STEGAGNINI, *Relatore*. In questo momento, in occasione del varo di un provvedimento tendente ad estendere anche in paesi d'oltremare le competenze del commissariato per conservare i sepolcreti di guerra, l'atteggiamento del partito comunista mi sembra dettato da preoccupazioni non giustificate. Ritengo, infatti, che potremmo senz'altro procedere all'approvazione, oggi, di questo disegno di legge, salvo, poi, esaminare, in sede diversa da quella odierna, i dati e gli elementi di conoscenza che l'onorevole Baracetti ha prima specificati.

D'altro canto, anche da un punto di vista morale...

MILANI. Onorevole Stegagnini, non faccia il demagogo!

STEGAGNINI, *Relatore*. Perché bloccare questo provvedimento per una inchiesta che può essere fatta dopo?

MILANI. Non vogliamo una inchiesta, ma solo i dati e gli elementi che ci permettano di conoscere come funziona il

commissariato e se lei permette, onorevole Stetgagnini, questa richiesta è semplicemente doverosa.

**BANDIERA.** A me sembra che, inutilmente, stiamo drammatizzando una questione assai semplice.

Premetto che le richieste dell'onorevole Baracetti in merito ad ulteriori informazioni sui compiti e la struttura del commissariato mi sembrano quanto mai pertinenti e non ritengo che esse possano pregiudicare il ruolo del commissariato stesso. Vi sono, tuttavia, alcuni aspetti che ritengo doveroso sottolineare.

Nessuno di noi mette qui in discussione il valore spirituale e morale, quale è quello dell'omaggio alle salme dei caduti in guerra, ma — così almeno credo d'aver capito — il commissariato perposto alla loro cura. Il nostro compito, allora, è quello di vedere in che modo può essere gestito il servizio senza creare intralci inutili e, a tale scopo, dovremmo cominciare ad esaminare qualche aspetto connesso all'intera questione. Il rapporto con le amministrazioni locali, ad esempio, è stato, finora, alquanto carente perché — ed ho già avuto modo di ricordarlo — abbiamo cimiteri di guerra assai importanti che sono in stato di quasi completo abbandono: cito, come esempio, quello di Trespiano di Firenze...

**MILANI.** Onorevole Bandiera, se all'onorevole Stegagni chiediamo di conoscere qual è lo stato di questi cimiteri ci risponderà ricordandoci i valori umani e spirituali...

**STEGAGNINI, Relatore.** Io non dico che non dobbiamo fare questo tipo di indagini, ma ritengo che esse possano farsi al di fuori di questo provvedimento.

**MILANI.** Ma prima non è meglio sapere come e che cosa s'intende fare con i soldi che dovremo spendere?

**BANDIERA.** Un altro aspetto del problema è quello della presenza del commissariato per i cimiteri all'estero. È tuttora

da risolvere la questione relativa al recupero di salme di soldati italiani sepolti all'estero quali quelle, ad esempio, dei nostri partigiani caduti in Jugoslavia per le quali, oltre tutto, è andata perduta la mappa dei luoghi di sepoltura. Vi sono numerosi problemi tra i quali quello relativo alle salme recuperate in Libia e che sono state da lì espulse o quale quello di riunire nel sacrario di Bari tutte le salme dei caduti italiani in oriente.

Ciò che noi dobbiamo valutare è se l'amministrazione, con tutte le sue lungaggini, sia nelle condizioni di assolvere a questi compiti o se non sia, invece, più opportuno mantenere in vita un organismo più snello, magari riformato, quale è il commissariato, che intervenga in tutti quei casi in cui sia necessaria una più incisiva e tempestiva azione dello Stato.

Questo concetto — del resto applicato nel momento in cui fu costituito il commissariato per l'aviazione civile — fa parte di una scelta di carattere amministrativo, oltre che patrimonio comune di tutte le forze democratiche ed anche delle forze di sinistra. Per questi motivi non riesco a comprendere le ragioni di una così accanita battaglia contro il Commissariato generale per le onoranze ai caduti di guerra condotta dai comunisti e che io giudico fine a se stessa.

Condivido, invece, la necessità di avere a nostra disposizione un'informazione più approfondita di quella attualmente in nostro possesso, alla luce, soprattutto, delle osservazioni svolte dalla Corte dei conti. Un'informazione più approfondita, tra l'altro, ci consentirebbe di valutare l'opportunità di eventuali riforme del commissariato, nonché la legittimità stessa della sua esistenza ed il tenore dei suoi rapporti con la pubblica amministrazione.

**ANGELINI.** È proprio questo quello che chiede il gruppo comunista.

**BANDIERA.** Se il Governo si impegna a fornire alla Commissione ulteriori informazioni potremmo rinviare la discussione del disegno di legge, a condizione, però, che anche il gruppo comunista a sua volta

si impegni a ritirare le richieste di rimessione in aula del provvedimento medesimo. Se ciò avvenisse, infatti, non vi sarebbe più la possibilità di approvarlo in tempi brevi, mentre, invece, è necessario un tempestivo intervento nel settore.

Credo che, comunque, sia possibile, dopo aver sentito quanto il Governo ha da dirci, trovare un'intesa tra i gruppi in questa sede al fine di approvare il provvedimento al più presto, piuttosto che prolungarne l'iter sine die: cosa che certamente avverrebbe nel caso in cui il gruppo comunista non intendesse recedere dalla propria posizione.

ACCAME. Credo che il provvedimento in discussione non riguardi soltanto la Commissione difesa, ma anche la Commissione interni: infatti, di analogo problema mi sono occupato nel corso della passata legislatura a proposito della Pagoda di Venezia. Il caso assume una certa rilevanza di stampa dal momento che in quel sacrario si celebra anche la messa.

BANDIERA. Certo: un altro problema è quello dei contrasti con l'autorità religiosa.

ACCAME. Ricordo anche che, in quella occasione, si rivolse a me il generale Beocchini sottoponendomi un promemoria nel quale venivano esposti tutti i contrasti che si verificano tra autorità civile, religiosa e militare. Non credo, pertanto, che l'argomento possa esaurirsi in seno alla nostra Commissione anche perché vi sono notevoli problemi relativi alla gestione finanziaria. Inoltre non dobbiamo dimenticare — e lo dico forse con un'espressione un po' anomala — che i militari morti non hanno portato solo le stellette, ma hanno avuto anche un ruolo preciso all'interno della società intesa come consesso civile.

Ritengo, pertanto, che il problema di cui ci stiamo occupando deve essere discusso o in aula oppure in sede di Commissioni riunite difesa e interni.

Non è possibile, infatti, ignorare la polemica che portò alla destituzione del generale Beocchini di cui certamente il col-

lega Bandiera è a conoscenza: per questi motivi ritengo che la sede di discussione debba essere un'altra e che la discussione medesima debba avvenire soltanto dopo che siano stati chiariti tutti i problemi relativi alla gestione finanziaria. Certamente il Ministero dispone di questi dati dal momento che il commissariato per le onoranze funebri è una grossa organizzazione. Non credo, quindi, che sia difficile ottenere tutte le informazioni richieste: se non le si ottengono è per ragioni di volontà politica.

MICELI. Desidero sottolineare che non è possibile mettere in discussione né le finalità, né l'utilità del commissariato per le onoranze funebri, dal momento che i compiti ai quali esso assolve costituiscono parte integrante della civiltà di un popolo.

Fatta questa premessa, desidero dire che, dal mio punto di vista, il problema vada risolto in sede legislativa, previa valutazione di tutti quegli elementi conoscitivi richiesti al Governo dall'onorevole Baracetti.

Per quel che riguarda la questione di competenza sollevata dall'onorevole Accame, ritengo che essa sia della nostra Commissione: tutt'al più si può richiedere il parere della Commissione interni.

ANGELINI. Il fatto che siano qui stati richiamati valori quali quello della riconoscenza che si deve portare nei confronti dei caduti in guerra, non ha assolutamente niente a che fare con la questione sollevata dal gruppo comunista.

Il disposto del provvedimento, infatti, non è chiaro e l'unica cosa che viene spiegata è che nelle spese che gravano sui fondi stanziati nel capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa devono intendersi comprese tutte quelle connesse con le attività istituzionali e funzionali e con l'espletamento dei servizi e dei compiti attribuiti al Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra. Non mi sembra che il sottosegretario Del Rio abbia dato una risposta adeguata ai quesiti che avevamo formulato

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1980

nella scorsa seduta, per avere maggiore chiarezza su quello che si intende fare e verificare dove si vuole giungere.

PRESIDENTE. I quesiti li avete elencati oggi.

BARACETTI. Li abbiamo posti nella scorsa seduta.

PRESIDENTE. Gli stessi?

BARACETTI. Così specifici no, ma il senso era questo.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Senza polemizzare, credo che ognuno tenga alla propria serietà e al rispetto della propria dignità. Ho risposto oggi ai quesiti che mi erano stati posti nella scorsa seduta. È inutile che adesso mi veniate a dire che, per questi altri, il senso era questo, perché è una interpretazione che date voi ora, ed io non sono in grado di interpretare il vostro recondito pensiero. Se li aveste posti allora questi quesiti, avrei risposto anche ad essi.

ANGELINI. Il gruppo comunista comunque si riserva di decidere sulla rimessione in Assemblea del provvedimento quando sarà in possesso dei dati richiesti e in presenza della possibilità di modificarne il testo.

PRESIDENTE. Mi sembra di aver capito che la vostra decisione sia condizionata dalle informazioni che il Governo darà e dal suo orientamento in merito al provvedimento.

BARACETTI. Ferma restando la nostra linea, vediamo cosa il Governo propone per cercare un accordo.

PRESIDENTE. Ma non siamo in condizione di garantire lo stesso atteggiamento da parte dell'onorevole Milani. Se lui è di avviso diverso...

BARACETTI. La nostra richiesta di remissione in aula non è del tutto ritirata.

Come ha detto l'onorevole Angelini, dobbiamo vedere cosa viene fuori...

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Questo è importante! Se so che il provvedimento è rimesso in Assemblea mi riservo di sentire il ministro e dare le risposte ai quesiti che avete fatto in aula.

BARACETTI. Se risolviamo il problema in termini di informazione e di uno sforzo reciproco per andare sulla linea della Corte dei conti, rappresentata anche da noi, si può approvare il disegno di legge in sede legislativa; in caso contrario ne chiederemo la remissione in Assemblea.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Poiché non vi è nulla da tener nascosto, mi impegno a fornire al più presto alla Commissione gli elementi richiesti dal gruppo comunista nella seduta odierna.

BARACETTI. Il Parlamento, per deliberare, ha il diritto di conoscere, almeno quanto il Governo.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo deve conoscere le richieste del Parlamento quando si discute, non a rate.

BARACETTI. Abbiamo richiesto le informazioni la settimana scorsa e abbiamo ritenuto la risposta non soddisfacente.

PRESIDENTE. Il problema non ha tutta quella rilevanza che gli si vuole attribuire. Vorrei quindi ridimensionare un po' la questione. Quando il Governo ci farà sapere che è pronto a rispondere ai quesiti formulati, allora metteremo il provvedimento all'ordine del giorno.

Ma rimane in piedi la richiesta dell'onorevole Milani?

BARACETTI. Non vogliamo espropriare l'onorevole Milani della decisione finale. Anche lui ha chiesto dei dati ed è disponibile a trovare un accordo.



VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1980

**PRESIDENTE.** In attesa che il Governo fornisca alla Commissione i chiarimenti richiesti, se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri (Approvato dal Senato) (1069).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri », già approvato dal Senato nella seduta del 27 novembre 1979.

Nella scorsa seduta si è chiusa la discussione sulle linee generali. Passiamo dunque all'esame degli articoli. Poiché agli articoli 1 e 2 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

Alla legge 28 marzo 1968, n. 397, concernente norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, quale risulta modificata dalla legge 2 dicembre 1969, n. 998, sono apportate le modificazioni di cui agli articoli seguenti.

*(È approvato).*

#### ART. 2.

Il primo comma dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« I vicebrigadieri in ferma volontaria, in rafferma e in servizio continuativo dell'Arma dei carabinieri, salvo quanto disposto al capo II per il gruppo squadroni carabinieri guardie del Presidente della Repubblica, sono tratti:

1) per sette decimi dei posti disponibili nell'organico, dagli allievi della Scuola sottufficiali dei carabinieri che abbiano

superato apposito corso della durata di due anni;

2) per i rimanenti tre decimi dei posti disponibili, dagli appuntati che, riconosciuti meritevoli per il complesso dei requisiti militari e professionali, siano stati ammessi a sostenere ed abbiano superato apposite prove scritte ed orali attinenti ai servizi di istituto ed abbiano quindi frequentato, con esito favorevole, un corso della durata di un anno presso la Scuola sottufficiali dei carabinieri. I posti eventualmente rimasti scoperti per mancanza di elementi idonei sono devoluti in aumento ai posti assegnati al corso di cui al n. 1 ».

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 3.

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

« L'ammissione al corso biennale della Scuola sottufficiali ha luogo sulla base di una graduatoria formata con i punti di merito di una prova scritta ed una prova orale di concorso ed i punti attribuiti per gli eventuali titoli e requisiti di cui al successivo articolo 9. Sono ammessi a partecipare alla prova scritta del concorso:

1) gli appuntati e i carabinieri in ferma volontaria, in rafferma o in servizio continuativo che:

abbiano prestato almeno un anno di effettivo servizio presso i reparti dell'Arma alla data in cui è bandito il concorso;

non abbiano superato il 35° anno di età alla data in cui è bandito il concorso;

siano di ottimi precedenti disciplinari ed abbiano riportato nell'anno o nell'ultimo biennio di servizio una qualifica non inferiore a "nella media";

2) i carabinieri in ferma volontaria, gli allievi carabinieri, i carabinieri ausiliari e gli allievi carabinieri ausiliari che:

siano in possesso del diploma di istruzione secondaria di primo grado;

non abbiano superato il 28° anno di età alla data in cui è bandito il concorso;

siano di ottimi precedenti disciplinari;

3) i cittadini italiani, compresi gli italiani non appartenenti alla Repubblica, qualora soddisfino alle altre condizioni stabilite dalla presente legge, che:

siano in possesso del diploma di istruzione secondaria di primo grado;

abbiano compiuto il 17° e non superato il 26° anno di età alla data in cui è bandito il concorso. Per coloro che abbiano già prestato servizio militare il limite massimo di età è elevato a 28 anni qualunque sia il grado da essi rivestito;

siano celibi o vedovi, comunque senza prole;

siano in possesso di idonei requisiti morali riconosciuti in apposito attestato rilasciato dai comandanti di compagnia o di tenenza dell'Arma;

siano di statura non inferiore a metri 1,65 ed abbiano perimetro toracico non inferiore a metri 0,85 o a metri 0,82 se di età inferiore a 18 anni;

abbiano costituzione fisica robusta e assenza di ogni sintomo che possa far sospettare precedenti morbosità o malattie nervose o ledenti le facoltà mentali;

abbiano, se minori, e qualora non abbiano già concorso alla leva o siano stati arruolati, il consenso a contrarre lo arruolamento volontario nell'Arma dei carabinieri rilasciato dai genitori esercenti la potestà o del tutore.

L'ammissione al corso annuale della Scuola sottufficiali ha luogo sulla base di una graduatoria formata con i punti di merito di una prova scritta ed una prova orale di concorso ed i punti attribuiti per gli eventuali titoli e requisiti di cui al successivo articolo 9. Sono ammessi a partecipare alla prova scritta del concorso gli appuntati che:

non abbiano superato il 40° anno di età alla data in cui è bandito il concorso;

siano di ottimi precedenti disciplinari ed abbiano riportato, nell'ultimo biennio, una qualifica non inferiore a "superiore alla media".

Gli aumenti dei limiti di età previsti per l'ammissione ai concorsi per i pubblici impieghi non si applicano ai limiti massimi di età stabiliti dalla presente legge.

Le riserve dei posti previste da leggi speciali in favore di particolari categorie di cittadini non possono complessivamente superare un terzo dei posti messi a concorso.

Le prove scritte ed orali previste dal presente articolo per l'ammissione al corso biennale e al corso annuale si svolgono in conformità di regolamento approvato dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri ».

Gli onorevoli Angelini, Zanin, Baracetti, Lodolini Francesca, Tesi e Pierino hanno presentato i seguenti emendamenti:

*Sopprimere al punto 1), ultimo capoverso dell'articolo 3, le parole:* abbiano riportato nell'anno o nell'ultimo biennio di servizio una qualifica non inferiore a « nella media » (3. 1).

*Sopprimere al punto 3), secondo comma dell'articolo 3, le parole:* abbiano riportato, nell'ultimo biennio, una qualifica non inferiore a « superiore alla media » (3. 2).

*Sopprimere il quarto capoverso dell'articolo 3 (3. 3).*

*Sopprimere il sesto capoverso dell'articolo 3 (3. 4).*

ANGELINI. Per quanto riguarda il primo emendamento, desidero sottolineare la sua opportunità in quanto se noi lasciasimo invariato il testo dell'ultimo capoverso del punto 1), si potrebbe anche intendere che in servizio presso le Forze armate vi siano o avrebbero la possibilità di rimanere anche persone che non sono in possesso dei requisiti necessari. Se inviamo al corso sottufficiali coloro che hanno riportato il minimo vuol dire che vi sono anche elementi al di sotto del mini-

mo che continuano ad essere mantenuti in servizio. Se volete approvare una simile disposizione fatelo pure, ma secondo me si tratta di un insulto a tutti coloro che saranno ammessi, dei quali si dirà nei fatti che non sono nelle condizioni di fare il servizio militare.

ACCAME. Il collega Angelini pone effettivamente un problema importantissimo, anche se non esclusivo per questo provvedimento, e cioè quello della assurdità — e mi esprimo in termini diplomatici — di un simile tipo di qualifiche che non hanno alcun significato. Che cosa significa, infatti, « nella media »? « Nella media » rispetto a chi? A questo proposito mi pare lodevole l'osservazione fatta dal collega Angelini, che è un grosso esperto di problemi del personale delle Forze armate.

Dal momento che anche il sottosegretario Del Rio si impegna molto in questo suo incarico, vorrei ripresentare una proposta già da me avanzata quattro anni fa, quella di rivedere tutta la questione delle qualifiche, che sta diventando ormai ridicola, cercando di adottare dei sistemi meno arbitrari, anche se mi rendo ben conto che una componente soggettiva rimarrà sempre in qualsiasi sistema perché se un uomo vuole mentire può sempre riuscire a farlo.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Dal momento che sono cristiano e quindi credo nel peccato originale, non credo che possa esservi una persona veramente « eccellente ».

ACCAME. Nessuno è mai neutrale rispetto a certi valori. Tuttavia ci può essere il modo per costringere chi vuol mentire a dover mentire innumerevoli volte chiedendo il suo parere su tutta una serie di voci, certo chi vuol mentire può sempre farlo ma un conto è mentire su un giudizio generale e generico e un conto è farlo ripetutamente su tutta una serie di giudizi specifici. In altri paesi sono stati adottati dei sistemi per rendere meno arbitraria possibile la stesura delle note caratteristiche. Si tratta di un problema di

grande attualità — ho appena ricevuto una lettera da parte di un colonnello di Civitavecchia il quale denuncia, appunto, l'arbitrarietà di certe classificazioni — ed io credo che sia compito specifico della Commissione difesa affrontare il discorso della revisione di tutte le valutazioni, dal soldato semplice al generale di corpo d'armata, cosa che non è mai stata fatta nel corso della passata legislatura nonostante le nostre sollecitazioni. E, visto che siamo in argomento, vorrei che riflettessimo su quanto si legge sui giornali a proposito delle dimissioni dal servizio del generale Corsini e quindi sul modo in cui vengono eletti i massimi vertici: da quanto si legge sui giornali — mi riservo di cercare in seguito di accertare la verità — pare che il generale abbia chiesto di dimettersi dall'esercito ma che ciò non sia stato possibile in quanto, essendo stato d'autorità nominato Consigliere di Stato e quindi tolto dai ruoli del personale effettivo, non poteva più dimettersi, a prescindere dalla considerazione che questo gesto, compiuto a cinquanta giorni dalla andata in pensione avrebbe avuto un valore relativo. Credo veramente che dovremmo approfondire il discorso dei metodi di valutazione e di promozione, che sono tanto più delicati quanto più ci si avvicina al vertice della gerarchia, in modo da indurre il Governo a stabilire dei criteri.

PRESIDENTE. Su questo siamo d'accordo, ma non credo che quando nuovi criteri verranno adottati non saranno più commessi errori.

ACCAME. Tutto è possibile, ma meglio questo che l'arbitrio.

PRESIDENTE. Dico che qualsiasi metodo può prestarsi all'arbitrio.

ACCAME. All'epoca in cui i cardinali gestivano la vita politica del paese sostenevano che era meglio che non vi fosse alcuna legge. Concludo rapidissimamente associandomi alla importantissima osservazione avanzata dal collega Angelini e che non si riferisce soltanto a questa nor-

mativa sull'Arma dei carabinieri. Invito il Presidente a tenere conto della importanza di questi problemi e quindi a riaffrontare appena possibile la materia delle valutazioni, delle promozioni, delle note caratteristiche, soprattutto nei riguardi dei gradi più elevati che sono investiti di responsabilità molto delicate e la cui scelta è quindi determinante per la vita delle Forze armate.

MICELI. Il problema del quale ha parlato l'onorevole Accame è di carattere generale e merita certamente di essere riguardato per l'approfondimento di taluni suoi aspetti: ma non ha niente a che fare con il provvedimento in discussione.

La dizione « nella media » si riferisce all'attuale organizzazione, che prevede appunto tale classificazione.

Si potrebbe, se mai, ricorrere alla dizione « superiore alla media », al fine di ottenere sin dall'inizio una certa selezione in fatto di rendimento e di qualità professionali e morali, posto che una classificazione debba sempre esservi nell'ambito di una qualsiasi organizzazione.

In ogni caso, non si può sollevare il problema generale perché in tal modo si andrebbe al di là del disegno di legge in discussione.

ANGELINI. Tutti riconosciamo l'esistenza di distorsioni riguardanti la qualificazione professionale. Non ci siamo trovati ancora di fronte ad un provvedimento di carattere generale, ma ci troviamo di volta in volta di fronte a provvedimenti i quali tendono a modificare determinate situazioni già esistenti. Se però cominciasimo ad apportare fin da oggi tali modifiche, saremmo indotti a fare altrettanto in prosieguo di tempo in attesa che una legge di carattere generale intervenga a modificare in termini più oggettivi questo tipo di valutazioni.

Ad ogni modo, la formulazione che abbiamo di fronte non solo è assurda ma, essendo soggettiva, rende differente il giudizio da elemento ad elemento.

Pertanto dobbiamo sforzarci di trovare una formulazione di giudizi che sia il più

possibile oggettiva. Oggi, abbiamo in animo di modificare questo criterio discriminatorio che presiede alla formulazione delle valutazioni, in attesa che venga emanata una legge generale relativa ai criteri di qualificazione del personale.

MICELI. Con quale metodo ?

ANGELINI. Usando la dizione: « siano di ottimi precedenti professionali ».

STEGAGNINI, *Relatore*. Poiché ci riferiamo a carabinieri i quali hanno soltanto un anno di servizio, è evidente che un'organizzazione seria, la quale abbia alle proprie dipendenze un militare soltanto da un anno, non possa subito attribuirgli la qualifica di « superiore alla media », se non altro per il fatto che quel milite non ha ancora acquisito quell'esperienza professionale tale da farlo valutare, appunto, « superiore alla media ». Mai, infatti, nell'Arma dei carabinieri si è verificato il caso di un ufficiale o sottufficiale che sia stato qualificato « superiore alla media » dopo solo un anno di servizio, perché si è ritenuto che in tale periodo di tempo egli non possa aver acquisito appieno la esperienza e la professionalità richieste dai delicati compiti istituzionali che deve svolgere.

Pertanto, insisto affinché venga mantenuta la dizione « non inferiore a "nella media" ».

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è, sostanzialmente, favorevole alla posizione espressa dal relatore.

Il Governo è contrario alla soppressione della dizione « non inferiore a "nella media" », perché ciò non vuol dire che non vi siano militi dell'arma che siano ottimi carabinieri.

La *ratio* di questo disegno di legge sta nel fatto che vi è una carenza spaventosa nell'organico dei sottufficiali dell'Arma, cioè in un ruolo che è molto importante perché da esso provengono i comandanti delle stazioni dell'Arma ed anche quelli di alcuni nuclei operativi. È evidente, però,

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1980

che non si può andare oltre certi limiti quali il fatto di poter stabilire quale sia l'attitudine dell'appuntato che frequenta il corso per la promozione al grado di sottufficiale.

Per quanto riguarda l'emendamento 3. 3, il Governo è contrario ad una sua modifica poiché ritiene che debba essere lasciata ai comandanti di compagnia o di tenenza dell'Arma la possibilità di compiere accertamenti, anche riservati, per poter esprimere un parere che, per altro, se dovessero esservi tutti gli altri requisiti per l'arruolamento, sarà tenuto nella dovuta considerazione.

È opportuno, pertanto, dare ai comandanti di compagnia o di tenenza questa possibilità, che non attiene evidentemente a taluni aspetti del comportamento civico del giovane relativi ad attività politiche bensì ad aspetti che riguardano certi comportamenti che possono riferirsi a generazioni non troppo lontane.

È favorevole all'emendamento 3. 4 concernente l'eliminazione del riferimento alla costituzione fisica robusta, poiché è evidente che, se tali giovani devono essere sottoposti alla selezione medica, debbono essere di costituzione robusta.

ANGELINI. Per quanto riguarda lo emendamento 3. 3 ritengo che le argomentazioni addotte dal sottosegretario siano ancor più rafforzative della mia opinione e, cioè, che il mantenere quel disposto sia non solo una questione di principio, ma anche politica. L'onorevole Del Rio ha detto che non è possibile eliminare certi accertamenti riservati che i comandi dei carabinieri compiono prima dell'arruolamento. Ebbene, più volte noi abbiamo interrogato il Governo per avere dei chiarimenti in merito poiché avevamo la documentazione per dimostrare che da parte dell'Arma dei carabinieri venivano compiuti quel tipo di accertamenti, ma esso ci ha sempre risposto che ciò non era vero.

Ora, dopo le affermazioni dell'onorevole Del Rio, io dico, a nome del gruppo comunista, che se quel capoverso non verrà eliminato ci opporremo decisamente all'ap-

provazione di questo disegno di legge: non permetteremo che accertamenti di un certo tipo vengano compiuti nei confronti di persone che chiederanno di partecipare al concorso. È una questione di principio, la nostra, sulla quale non intendiamo derogare.

ACCAME. Condivido le osservazioni dell'onorevole Angelini ed aggiungo che anche per noi, questa, è una questione di principio. Ricordo, infatti, che votammo contro la legge dei principi proprio perché non era sufficientemente tutelato questo aspetto delle informazioni. Sul problema delle schedature politiche il gruppo del partito socialista ha presentato una apposita proposta di legge. Noi riteniamo che sia bene accertare i precedenti penali, purché ciò non significhi che surrettiziamente reintroduciamo quello che formalmente, in qualche modo, abbiamo cercato di cambiare con la legge dei principi.

Comunque, il pensiero del partito socialista risulta chiaramente da una proposta di legge riguardante le schedature politiche. Personalmente mi rifaccio a questa proposta di legge anche per quanto attiene l'argomento in oggetto e cioè le informazioni riservate quali, ad esempio, quelle sulla condotta morale e sulle tendenze politiche.

ANGELINI. A nome del gruppo al quale appartengo, dichiaro di ritirare l'emendamento 3. 3 e ne presento subito un altro di diverso tenore.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelini ha testé presentato il seguente emendamento:

*Al punto 3), sostituire il quarto capoverso dell'articolo 3 con il seguente: « siano esenti da comportamenti di cui alla legge n. 382 del 1978 e non abbiano precedenti penali o procedimenti giudiziari in corso (3. 5).*

STEGAGNINI, *Relatore*. Sono d'accordo su questo emendamento.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo lo accetta.

## VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1980

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Angelini 3. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Angelini 3. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Angelini 3. 4.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Angelini 3. 5.

(È approvato).

ANGELINI. Chiedo, a nome del gruppo comunista, che l'articolo 3 venga votato per divisione, nel senso di votare il primo comma fino al punto 2) escluso e successivamente la parte restante dell'articolo.

Dichiaro che il gruppo comunista si asterrà sulla votazione concernente le note di qualifica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 fino al punto 2) escluso.

(È approvato).

Pongo in votazione la parte restante dell'articolo, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso, con le modifiche apportate.

(È approvato).

Poiché agli articoli dal 4 all'8 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 4.

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

« Il numero dei posti da mettere a concorso per l'ammissione ai corsi biennali e annuali della Scuola sottufficiali è

stabilito in relazione ai posti vacanti e disponibili nell'organico dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri alla data del bando di concorso, con l'eccezione di quelli del gruppo squadrone carabinieri guardie del Presidente della Repubblica ».

(È approvato).

## ART. 5.

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

« Gli esami di concorso per l'ammissione al corso biennale della Scuola sottufficiali sono costituiti da una prova scritta, consistente nello svolgimento di un tema di italiano, a scelta tra due proposti dal Comando generale dell'Arma de carabinieri, e da una prova orale su argomenti di cultura generale.

Gli esami di concorso per l'ammissione al corso annuale della Scuola sottufficiali sono costituiti da una prova scritta, consistente nello svolgimento di un tema attinente ai servizi di istituto, a scelta tra due proposti dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri, e da una prova orale su argomenti riguardanti i servizi d'istituto nonché di cultura generale ».

(È approvato).

## ART. 6.

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

« La commissione esaminatrice dei concorsi per l'ammissione ai corsi biennali ed annuali della Scuola sottufficiali dei carabinieri è composta:

dal comandante della Scuola o da chi ne fa le veci, presidente;

da un ufficiale superiore in servizio alla Scuola, membro;

da un insegnante di italiano in possesso del prescritto titolo accademico, membro;

da un ufficiale inferiore in servizio alla Scuola, segretario senza diritto a voto ».

(È approvato).

## ART. 7.

Il primo comma dell'articolo 6 è sostituito dal seguente:

« La commissione di cui all'articolo precedente assegna a ciascun tema nella prova scritta giudicato sufficiente un punto di merito da 10 a 20 ventesimi ».

(È approvato).

## ART. 8.

Il primo alinea dell'articolo 10 è sostituito dal seguente:

« Gli ammessi al corso biennale allievi sottufficiali dei carabinieri: ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

## ART. 9.

L'articolo 11 è sostituito dal seguente:

« Il corso biennale allievi sottufficiali dell'Arma dei carabinieri si svolge secondo i programmi stabiliti dal Comando generale dell'Arma.

Sono ammessi al secondo anno di corso gli allievi sottufficiali che superino gli esami del primo anno. Conseguono l'idoneità per la nomina a vicebrigadiere gli allievi sottufficiali che superino gli esami finali al termine del secondo anno di corso.

Gli allievi che non superino gli esami alla fine del primo o del secondo anno di corso possono ripetere nell'intero biennio un solo anno di corso.

I provenienti dai civili, qualora non intendano ripetere il corso, ma desiderino continuare a prestare servizio nell'Arma dei carabinieri sino al conseguimento della ferma triennale contratta, sono avviati presso le stazioni; qualora, invece, non desiderino continuare a prestare servizio nell'Arma dei carabinieri, nel caso non ab-

biano ancora assolto ai loro obblighi di leva, sono prosciolti dalla ferma triennale e trasferiti in altra arma dell'Esercito sino al compimento della ferma di leva.

Il corso annuale allievi sottufficiali dell'Arma dei carabinieri si svolge secondo programmi stabiliti dal Comando generale dell'Arma. Conseguono l'idoneità per la nomina a vicebrigadiere gli allievi sottufficiali che superino gli esami finali. Gli allievi che non superano i predetti esami non possono ripetere il corso e vengono restituiti al normale servizio di istituto.

Agli effetti della nomina a vicebrigadiere, gli allievi che abbiano superato gli esami finali seguono in graduatoria l'ordine determinato dal punto di classificazione finale riportato da ciascuno di essi, in conformità delle disposizioni contenute nel regolamento interno della scuola sottufficiali dell'Arma dei carabinieri.

Le nomine al grado di vicebrigadiere dei provenienti dal corso annuale avranno luogo dopo quelle del corso biennale che si concluderà nello stesso anno, salvaguardando, in ogni caso, la posizione degli allievi che in ciascun corso saranno idonei nella prima sessione di esami da quelli eventualmente idonei in seconda sessione ».

Gli onorevoli Angelini, Zanini, Baracetti, Lodolini Francesca, Tesi e Pierino hanno presentato i seguenti emendamenti:

*Al quarto comma dell'articolo 9 sopprimere le parole:* « e trasferiti in altra arma dell'Esercito sino al completamento della ferma di leva ».

*Al quinto comma dell'articolo 9 sostituire le parole:* « non possono ripetere il corso e vengono restituiti al normale servizio di istituto », *con le parole:* « sono restituiti al normale servizio di istituto e sono ammessi a presentarsi agli esami finali del corso successivo ».

STEGAGNINI, *Relatore.* Mi dichiaro favorevole all'accoglimento di entrambi gli emendamenti.

A proposito del primo va sottolineato come, in effetti, sia quanto meno ingiu-

sto che un giovane che venga per disavventura dimesso dal corso per allievi sottufficiali o magari dall'Accademia, dopo avervi trascorso tre o quattro anni, venga inviato al distretto di appartenenza per assolvere agli obblighi di leva. Ritengo, quindi, che questo emendamento debba essere accolto, invitando il Governo ad esaminare la posizione di questi accademisti costretti a fare il servizio militare di leva una volta usciti dall'accademia quando poi vi sono in Italia dei giovani che, per esuberanza di organico o per altri motivi, non assolvono a tale obbligo.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo si dichiara favorevole a questi emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Angelini al quarto comma dell'articolo 9.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Angelini al quinto comma dell'articolo 9.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 9 nel suo complesso, con le modifiche testé approntate.

*(È approvato).*

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri (*Approvato dal Senato*) (1069).

Presenti . . . . .	26
Votanti . . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	26
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Accame, Amarante, Angelini, Baracetti, Bernini, Caccia, Caiati, Caroli, Cerioni, Cerquetti, Cravedi, Dal Castello, De Poi, Lo Bello, Lodolini Francesca, Miceli, Perrone, Pierino, Rossi Alberto, Scarlato, Serri, Stegagnini, Tassone, Tesi, Zanini e Zoppi.

La seduta termina alle 12.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO